

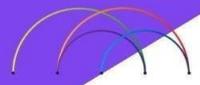
RAIN.BOW

RAISE AGAINST INTOLERANCE.
NEW BRIDGES ON THE WEB

#RainBowErasmusPlus

Panoramica delle competenze
civiche e della consapevolezza
dei valori europei

REPORT SULL'UNIONE
EUROPEA



Introduzione

In risposta al nazionalismo e alla xenofobia crescenti in Unione Europea, il progetto RAINBOW ha l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e i valori europei attraverso l'introduzione di metodologie educative non formali nella scuola. Il progetto creerà una comunità eterogenea, formata per portare avanti una *Campagna di Valori Europei*, promuovendo nel contempo l'empatia e la mutua comprensione. Grazie all'approccio sviluppato in RAINBOW, ogni gruppo target del progetto (insegnanti e studenti della scuola secondaria) interiorizzerà concetti e strategie diventando capace di promuovere valori comuni e competenze civiche.

Il rapporto qui presentato si basa sui risultati di due indagini che sono state effettuate tra maggio e settembre 2020 in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Romania e Spagna.

I questionari erano rivolti a insegnanti e studenti di scuola secondaria dai 14 ai 19 anni e miravano ad analizzare:

- La consapevolezza degli insegnanti sulle caratteristiche dei processi mediatici;
- Le esigenze degli insegnanti in termini di supporto metodologico e materiali didattici;
- Le conoscenze e le competenze degli insegnanti sull'educazione civica;
- La conoscenza degli insegnanti sulla connessione tra la consapevolezza civica e i discorsi di odio e intolleranza;
- Percezione degli studenti su pregiudizi, competenze civiche, social media, ...
- Le esigenze degli studenti in termini di materiale.

Tali questionari hanno raccolto 1741 risposte a livello europeo (254 per gli insegnanti, 1487 per gli studenti).

Il presente rapporto mira a presentare un quadro completo dei bisogni, delle percezioni e della consapevolezza degli insegnanti e degli studenti di Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Romania e Spagna. Include anche un'analisi delle metodologie non formali e degli strumenti applicabili per la formazione sull'educazione civica, l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico nelle scuole di livello secondario.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.





Indice

Sommario

Parte 1/ Percezione degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado sull'educazione civica e sociale e sui processi mediatici.....	3
Educazione civica e sociale in Europa.....	3
1. Temi affrontati nell'educazione civica e sociale in Europa	3
2. Livello di sufficienza dell'educazione civica e sociale fornita agli studenti della scuola secondaria.....	4
3. Attuali punti di forza dell'educazione sociale e civica	5
4. Possibili miglioramenti dell'educazione civica e sociale	5
5. La percezione dei docenti rispetto alla connessione fra consapevolezza civica ed <i>hate speech</i>	6
Uso professionale e personale dei social media da parte dei docenti della scuola secondaria di secondo grado	6
La percezione dei docenti della scuola secondaria rispetto ai social media e ai loro processi	8
I benefici dei social media secondo i docenti	8
1. La percezione dei docenti rispetto alla relazione fra social media e <i>hate speech</i>	8
2. La <i>Media literacy</i> come possibile risposta agli effetti negativi dei social media?	9
I bisogni degli insegnanti della scuola secondaria in termini di strumenti e materiali didattici per affrontare con gli studenti questioni di educazione civica e sociale	9
2. Alcuni materiali che potrebbero rispondere ai bisogni dei docenti	11
Parte 2/ Punto di vista degli studenti della scuola secondaria su pregiudizi, tolleranza, competenze civiche e social media.....	13
Percezione degli studenti sulle competenze civiche e sociali	13
1. Essere un buon cittadino: cosa significa per gli studenti?	13
2. Consapevolezza degli studenti riguardo alle competenze sociali e civiche	13
3. Possibili miglioramenti all'educazione sociale e civica secondo gli studenti	14
Esperienze e percezioni degli studenti riguardo alle discriminazioni	15
1. Sei mai stato/a vittima o testimone di discriminazioni?	15
2. Perché le persone discriminano gli altri?	16
L'esperienza degli studenti con i social media, le <i>fake news</i> e i contenuti violenti	16
1. Come utilizzano i social media gli studenti?	16
2. Le esperienze degli studenti rispetto alle <i>fake news</i> , all' <i>hate speech</i> online e alla discriminazione	20
La consapevolezza degli studenti rispetto ai processi messi in atto dai social media in epoca digitale	21
	Appendici: 22
Docenti	22
Studenti	23





Parte 1/ Percezione degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado sull'educazione civica e sociale e sui processi mediatici

Educazione civica e sociale in Europa

1. Temi affrontati nell'educazione civica e sociale in Europa

La situazione dell'educazione civica e sociale nella scuola secondaria è abbastanza diversa a seconda del paese analizzato. Alcuni, come la Francia e l'Italia, l'hanno resa obbligatoria nel curriculum. In Francia, l'educazione sociale e civica fa parte della scuola obbligatoria. È insegnata dagli insegnanti di storia e geografia e, a seconda del contenuto trattato, da insegnanti che insegnano altre materie. In Italia, l'educazione sociale e civica non era una materia obbligatoria fino all'anno scolastico corrente. Da quest'anno, l'insegnamento dell'educazione civica e sociale è obbligatorio e la materia è considerata trasversale a tutte le attività di apprendimento.

Altri, come la Spagna o la Romania, hanno reso l'educazione civica e sociale obbligatoria o facoltativa, lasciando la decisione alla scuola. In Spagna, ogni Comunità Autonoma ha il suo margine di libertà per creare o regolare un curriculum educativo da attivare nelle scuole. La maggior parte delle Comunità stabilisce alcune linee da seguire o alcune raccomandazioni, ma permette a ogni scuola o anche agli stessi insegnanti di insegnare l'educazione civica e sociale nei modi che ritengono appropriati. In Romania, l'educazione civica, l'educazione sociale e altre discipline (con un ruolo nella formazione delle competenze civiche e sociali) sono obbligatorie o facoltative (a seconda della decisione della scuola).

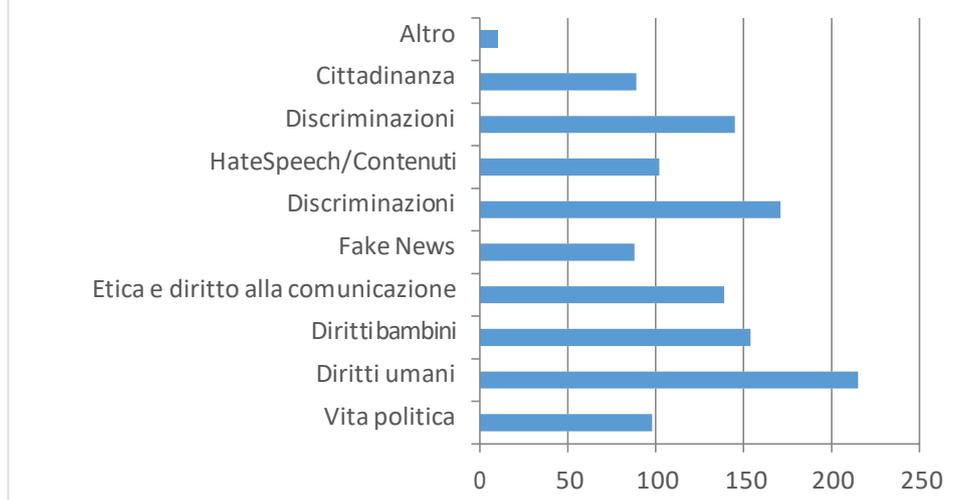
In Belgio la situazione è ancora diversa. Il Belgio non ha una tradizione elaborata di educazione alla cittadinanza. Solo molto recentemente, nel 2018, il Parlamento fiammingo ha approvato sedici competenze chiave, all'interno delle quali dovevano essere formulati i nuovi obiettivi educativi e dove gli obiettivi di educazione alla cittadinanza sono diventati raggiungibili e valutabili. Anche se il governo decide il livello degli obiettivi di raggiungimento, spetta alle scuole decidere come raggiungere tali obiettivi. L'educazione civica e sociale può essere insegnata separatamente o attraverso altre materie.

In Bulgaria, l'educazione sociale e civica è introdotta come materia separata solo durante la seconda fase della scuola superiore (11° e 12° grado). Nelle classi inferiori, a partire dalla scuola primaria, è integrata in modo interdisciplinare nelle materie del settore: Scienze sociali ed educazione civica. Questo settore comprende diverse materie del curriculum come la Storia, la Geografia, ecc., che nei primi anni vengono introdotte attraverso materie integrate come "Mondo circostante" e "Uomo e società".





Figura 1: **Temi affrontati dall'educazione sociale e civica in Europa (in numeri assoluti)**



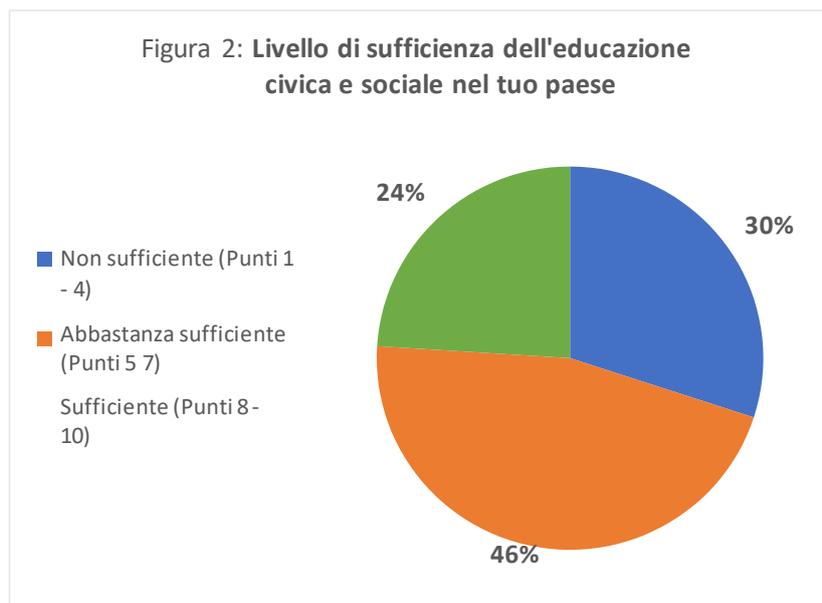
Abbiamo chiesto agli insegnanti quali argomenti vengono affrontati nell'ora di educazione civica e sociale nel loro paese. A livello europeo, i temi più affrontati nell'ora di educazione civica e sociale nei paesi partner sono legati ai *diritti umani* (85% delle risposte date), seguiti da quelli legati alla *discriminazione* (67%) e ai diritti dei bambini (61%). Al contrario, i temi meno affrontati sono quelli legati all'*alfabetizzazione mediatica*, come la *cittadinanza digitale* (35%), le *fake news* (35%) e i *contenuti di odio* (40%). Anche gli argomenti legati alla vita *politica del paese* (39%) sono in fondo alla lista degli argomenti affrontati. Per quanto riguarda questo argomento, la situazione è abbastanza diversa in Italia, in quanto la vita politica è il secondo argomento più affrontato nell'educazione civica e sociale, e in Belgio, in quanto la vita politica è il terzo.

2. Livello di sufficienza dell'educazione civica e sociale fornita agli studenti della scuola secondaria

Il livello di educazione sociale e civica è giudicato sufficiente nella maggior parte dei paesi. Quasi la metà degli intervistati pensa che sia in qualche modo sufficiente (46%). Il 30% pensa che non sia sufficiente, mentre il 24% pensa che sia sufficiente. Il punteggio medio è 5,79 su 10. Il fatto che solo la metà degli intervistati pensi che l'educazione sociale e civica sia sufficiente indica che ci sono ancora alcuni miglioramenti possibili.

Gli insegnanti francesi sono i più negativi, dato che quasi 8 su 10 (78%) di loro stimano il livello di sufficienza dell'educazione civica e sociale *per niente sufficiente*, dando un punteggio da 1 a 4. La percentuale di insegnanti di tutti gli altri paesi partecipanti che scelgono punteggi così bassi è inferiore al 50%, con le risposte spagnole (44%) e italiane (25%) al secondo e terzo posto.





3. Attuali punti di forza dell'educazione sociale e civica

Alla domanda sui punti di forza dell'attuale educazione civica e sociale, gli insegnanti hanno suggerito perlopiù possibili miglioramenti, rispetto ai punti di forza. Questo è abbastanza logico considerando che le risposte alla domanda “pensa che l'educazione civica e sociale sia sufficiente?”, rivelano che solo il 24% degli insegnanti pensa che sia lo sia. Tuttavia, più della metà degli intervistati (55%) sottolinea che l'educazione civica e sociale è un buon modo per gli studenti per imparare a discutere, esprimere la propria opinione e difenderla con buoni argomenti. È anche una buona opportunità per gli studenti di esprimere la loro creatività e imparare a usare la loro libertà di espressione.

Alcuni insegnanti hanno anche menzionato che l'educazione sociale e civica affronta argomenti accessibili (per studenti e insegnanti) e che è un buon livello. La sua natura trasversale e il suo ruolo nella sensibilizzazione ai valori democratici come il rispetto per l'altro, la non discriminazione o come combattere le molestie sono anche menzionati come punti di forza attuali.

4. Possibili miglioramenti dell'educazione civica e sociale

Gli insegnanti hanno suggerito vari tipi di possibili miglioramenti. Tuttavia, il 28% degli intervistati ha suggerito di utilizzare un approccio più pratico. Infatti, gli insegnanti pensano che l'educazione sociale e civica dovrebbe coinvolgere le esperienze personali degli studenti e lo studio di casi reali. Un approccio teorico potrebbe non catturare la loro attenzione, mentre utilizzare le loro esperienze personali, e quindi collocare l'educazione sociale e civica nella loro vita quotidiana, permetterebbe loro di impegnarsi veramente nella materia.

Un altro possibile miglioramento è quello di assegnare più tempo (in particolare per gli insegnanti di Francia e Spagna) e risorse a questo argomento. Gli intervistati sottolineano che sanno quanto sia importante l'educazione sociale e civica, ma che non hanno mai avuto il tempo di concentrarsi veramente su di essa.

Il 12% degli intervistati ha suggerito di implementare una strategia di educazione sociale e civica in tutta la scuola o una maggiore trasversalità. Gli insegnanti hanno menzionato il fatto che l'educazione sociale e civica potrebbe avere un impatto su ogni aspetto della nostra vita quotidiana per spiegare la sua trasversalità. Un approccio trasversale dell'educazione sociale e civica nelle





scuole significherebbe introdurre l'educazione sociale e civica in ogni materia invece di dedicarle un tempo o una materia specifica.

Gli intervistati sottolineano anche la necessità di formazioni specializzate (8%) e materiali (8%) sull'educazione sociale e civica, che permetterebbero agli insegnanti di sentirsi più preparati e competenti per affrontarla. Avere più interventi di soggetti esterni alla scuola potrebbe anche essere una buona traccia. Alcuni intervistati hanno menzionato specialisti come giornalisti o scienziati, altri hanno proposto di invitare alcuni testimoni (sopravvissuti all'olocausto per esempio) durante le lezioni di educazione sociale e civica.

5. La percezione dei docenti rispetto alla connessione fra consapevolezza civica ed *hate speech*

Il 42% degli insegnanti è parzialmente d'accordo con l'affermazione che l'educazione sociale e civica può affrontare gli *hate speech* online, il 35% è totalmente d'accordo. D'altra parte, il 23% degli intervistati non è d'accordo. Il punteggio medio dato è 6,03 su 10. Questo significa che la connessione tra la consapevolezza civica e *hate speech* online non è così ovvia per gli insegnanti.

Uso professionale e personale dei social media da parte dei docenti della scuola secondaria di secondo grado

Alla domanda su quali social network usano, gli insegnanti riferiscono che i social network che usano di più sono Whats'app (con il 49% degli insegnanti che lo usano molto spesso), Youtube (30%), Facebook (28%) e Messenger (19%).

D'altra parte, quelli che usano meno sono Twitter (72% non lo usa mai), Discord (72%), Vimeo (70%) e LinkedIn (60%). Combinando le risposte *Mai* e *Raramente*, si può concludere che Vimeo è il social meno utilizzato (percentuale cumulativa dell'89%). D'altra parte, combinando le categorie *Spesso* e *Molto Spesso*, Youtube (78%) risulta essere il social network più utilizzato.

Ora analizziamo le **ragioni personali** per cui gli insegnanti usano i social media:

Per comunicare con la famiglia e gli amici: Di gran lunga i social media più utilizzati per questo motivo sono Whats'app (70% delle risposte) e Messenger (41%). Facebook è terzo in questa classifica, accumulando il 41% delle risposte. Gli altri social media sono raramente utilizzati per questo motivo.

Per condividere contenuti: Whats'app (48%) e Facebook (44%) sono i più utilizzati per condividere contenuti, seguiti da Instagram (27%) e Youtube (26%).

Per guardare video: Comprensibilmente, la piattaforma di video online più conosciuta e di maggior successo, è Youtube, che è anche la più utilizzata per guardare video, accumulando l'87% delle risposte. È seguita da Facebook (27%) e Vimeo (11%).

Per informarsi: Facebook (44%) e Youtube (37%) si distinguono come le piattaforme più utilizzate dagli insegnanti per tenersi informati. Le altre piattaforme, eccetto Discord e Vimeo, sono usate ugualmente con circa il 15% di risposte ciascuna.

Per esprimersi: Whats'app (46%) e Facebook (43%) sono le piattaforme che gli insegnanti usano di più per esprimersi, seguite da Messenger (19%) e Instagram (22%).

Per il tempo libero: Di nuovo, Facebook (52%) e Youtube (42%) guidano la lista delle piattaforme





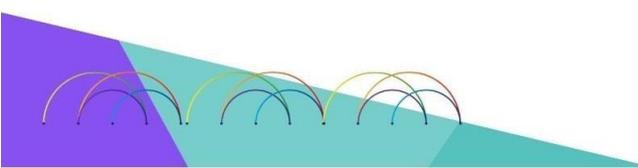
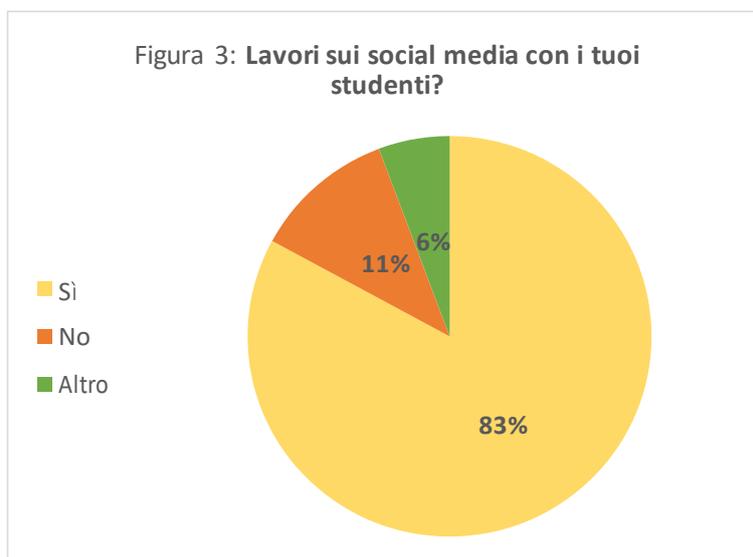
più usate per passare il tempo libero. Sono seguiti da Instagram (27%) e Whats'app (17%).

Per quanto riguarda l'**uso professionale** dei social media da parte degli insegnanti, è importante notare che il 40% degli insegnanti ha risposto che non li usa. Per quanto riguarda il restante 49%, i docenti affermano di usare i social media per condividere contenuti educativi con i loro studenti (41%), per interagire con loro (39%) e per lavorare con loro (37%). Questa distribuzione delle risposte mostra che le ragioni per utilizzare i social media sono distribuite in modo abbastanza equo tra gli insegnanti, e nessuna ragione è significativamente più importante delle altre. Tuttavia, dobbiamo considerare che questo sondaggio è stato lanciato in un contesto specifico, ossia durante la crisi del Covid-19. Durante questo periodo, molte scuole sono state chiuse e l'apprendimento a distanza è stato implementato in molti paesi. Questo può avere avuto un'influenza sui numeri presentati qui.

Youtube (39%), Whats'app (33%) e Facebook (32%) sono le tre piattaforme che gli insegnanti utilizzano maggiormente per condividere contenuti educativi. Le piattaforme tipo Messenger sono le più utilizzate per la comunicazione con i loro studenti. Whats'app accumula il 33% e Messenger il 32%. Questo significa che gli insegnanti usano più o meno lo stesso tipo di social media in contesto personale e professionale.

Alla domanda se fanno un lavoro educativo sui social network con i loro studenti, l'83% degli insegnanti intervistati ha risposto di sì, mentre l'11% non lavora su questioni relative ai social media. Quell'11% rappresenta una percentuale sproporzionata di insegnanti con più di 20 anni di esperienza nell'insegnamento, che non usano regolarmente i social media nella loro vita privata: mentre il 42% di tutti gli insegnanti partecipanti ha più di 20 anni di esperienza, il 64% degli insegnanti che non fanno lavoro educativo sui social media con i loro studenti hanno questa esperienza.

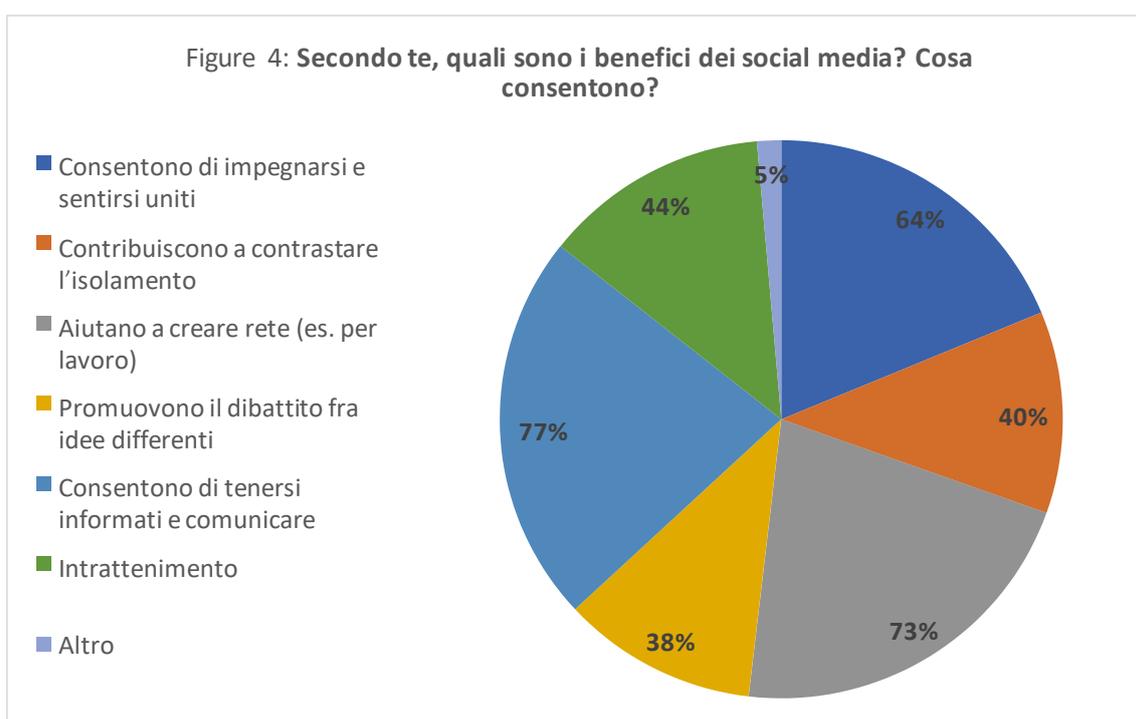
Solo gli insegnanti rumeni hanno risposto a questa domanda con Sì al 100%, mentre dal 73% all'86% degli insegnanti degli altri paesi hanno risposto sì. L'unica eccezione è la Francia, dove solo il 50% degli insegnanti ha affermato di lavorare sui social media con i loro studenti.



La percezione dei docenti della scuola secondaria rispetto ai social media e ai loro processi

I benefici dei social media secondo i docenti

Il primo beneficio percepito dagli insegnanti è che i social media sono fonte di informazione e strumenti di comunicazione (77% delle risposte analizzate). In secondo luogo, gli insegnanti pensano che i social media possano aiutare a creare reti utili (73%) e che permettano agli utenti di impegnarsi ed essere uniti con altri utenti (64%). Le risposte date alle altre opzioni sono distribuite in modo abbastanza equo: il 44% delle risposte afferma che un vantaggio dei social media è la loro capacità di intrattenimento, la loro capacità di contrastare l'isolamento (40%) e la loro capacità di promuovere il dibattito di idee diverse (38%).



1. La percezione dei docenti rispetto alla relazione fra social media e *hate speech*

Il 75% degli insegnanti è d'accordo sul fatto che i social media facilitano la diffusione di *fake news* e contenuti violenti. Le principali ragioni identificate per questa correlazione sono l'istantaneità del contenuto condiviso e le reazioni ad esso (74%) e l'anonimato consentito dai social network (73%). Solo il 52% ha identificato il grande numero di utenti dei social fra le cause e solo il 49% hanno dato colpa all'effetto "risonanza": queste due ragioni sono quindi importanti, ma non le principali cause della diffusione tramite social media di *fake news* e contenuti violenti. La standardizzazione dei profili e dei contenuti sui social media ha accumulato solo il 20% delle risposte date.

È importante notare che gli insegnanti francesi si differenziano in quanto il 22% di loro non è d'accordo con il fatto che i social media facilitano la diffusione di discorsi di odio.

Alla domanda sull'impatto negativo dell'uso dei social media sulla vulnerabilità degli studenti, la maggior parte degli insegnanti concorda sul fatto che ha un impatto negativo sui ragazzi. Infatti, il 60% degli insegnanti pensa che i social media permettano la diffusione di contenuti violenti e di



hate speech. L'infelicità e l'esclusione sembrano essere meno identificate come possibili impatti negativi. Questo può essere legato al fatto che, fra i punti di forza identificati, vi è il fatto che permettono agli studenti di comunicare e di creare reti.

2. La *Media literacy* come possibile risposta agli effetti negativi dei social media?

Più del 50% degli insegnanti intervistati ritiene che l'alfabetizzazione digitale dei loro studenti non sia affatto sufficiente per contrastare gli effetti negativi dei social media. La risposta può sorprendere se si considera che solo il 2% degli insegnanti ha proposto di concentrarsi sull'educazione ai media quando è stato chiesto possibili miglioramenti all'attuale educazione sociale e civica.

Il 40% ha stimato l'alfabetizzazione digitale "in qualche modo sufficiente", mentre solo il 7% ha stimato l'alfabetizzazione digitale degli studenti come "sufficiente".

I bisogni degli insegnanti della scuola secondaria in termini di strumenti e materiali didattici per affrontare con gli studenti questioni di educazione civica e sociale

1. Stato dell'arte del livello di sufficienza degli strumenti/formazione esistenti per lavorare sia su questioni civiche e sociali che su *hate speech* e *fake news*

Il 27% degli insegnanti pensa di non essere sufficientemente attrezzato e formato per lavorare su questioni relative all'educazione civica e sociale con i propri studenti. Il 28% pensa di non essere sufficientemente attrezzato e formato per lavorare su *hate speech* e sulle *fake news*. Mentre, il 45% degli insegnanti pensa di abbastanza formato per lavorare sull'educazione civica e sociale e il 43% per lavorare su *hate speech* e sulle *fake news*. Ciò significa che più del 70% (percentuale cumulativa delle risposte date nelle categorie "Per niente sufficiente" e "Abbastanza sufficiente" per ogni argomento) degli insegnanti avrebbe bisogno di una formazione specifica su ognuno dei due argomenti.

La distribuzione delle risposte date alla domanda "I materiali e le risorse sono sufficienti?" è leggermente diversa: mentre il 43% degli intervistati afferma che questi materiali e strumenti non sono sufficienti, quasi la metà delle risposte ha dichiarato che sono "in qualche modo" sufficienti. Solo il 17% degli insegnanti pensa che i loro materiali e risorse siano assolutamente sufficienti.

Questi numeri indicano che nonostante gli insegnanti si sentano e siano abbastanza attrezzati e formati per lavorare su questi temi, il loro bisogno di nuovi materiali e risorse è forte.



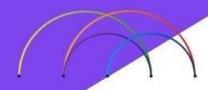
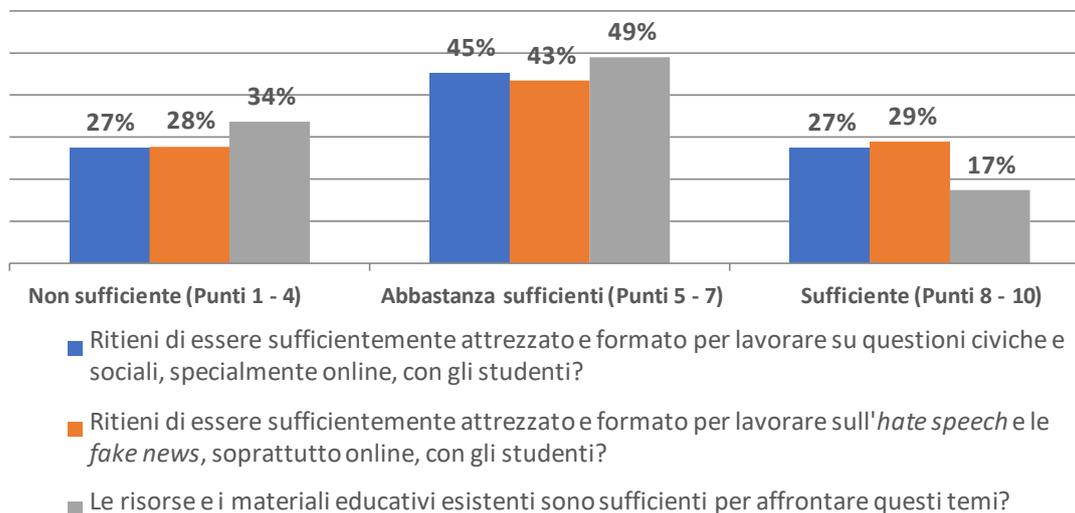


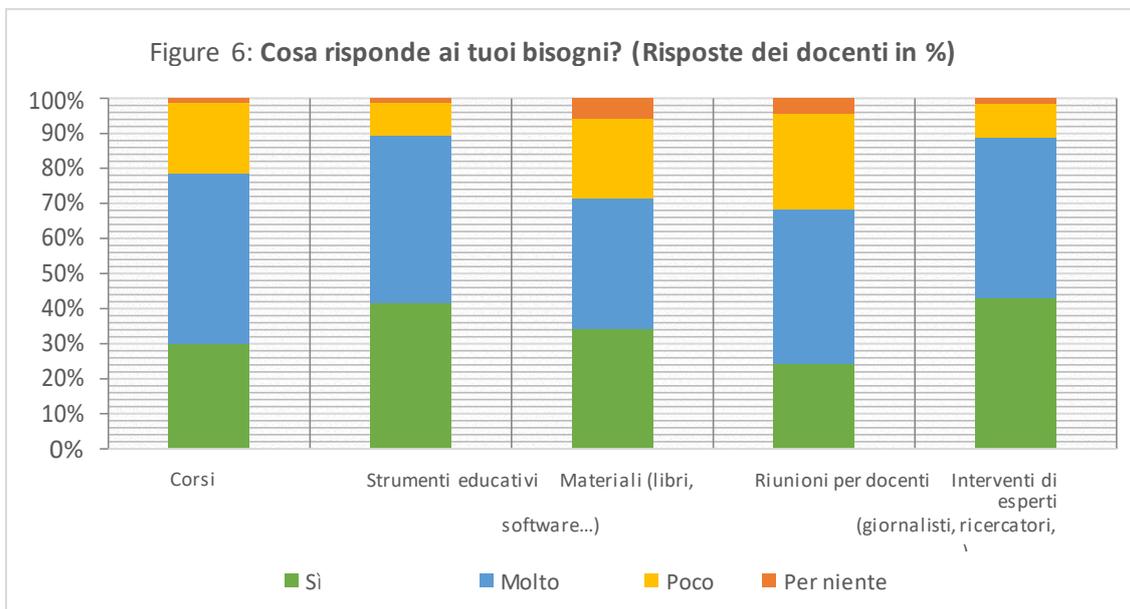
Figure 5: Livello di sufficienza degli strumenti/formazione esistenti per l'educazione civica e sociale



2. Alcuni materiali che potrebbero rispondere ai bisogni dei docenti

Quando è stato chiesto cosa potrebbe rispondere ai loro bisogni, l'88% degli insegnanti (41% completamente d'accordo e 47% fortemente d'accordo) ritiene che più strumenti educativi potrebbero essere utili. Il 78% degli insegnanti ritiene che la formazione dedicata risponda ai loro bisogni, mentre gli incontri specifici dedicati agli insegnanti ha ottenuto il 68%. Un'opzione, che non è stata offerta nelle domande precedenti, ma che ha ricevuto il più alto punteggio di approvazione in questa domanda è la mobilitazione di esperti (89%).

Figure 6: Cosa risponde ai tuoi bisogni? (Risposte dei docenti in %)



Alla domanda su quale tipo di strumenti educativi potrebbero essere utili per sensibilizzare gli studenti all'educazione sociale e civica, la maggior parte delle risposte date erano legate alla realizzazione di laboratori su questi temi (72%). Seguono la creazione di contenuti digitali come video e foto (64%), giochi (53%), la creazione di contenuti artistici (52%) e formazioni dedicate

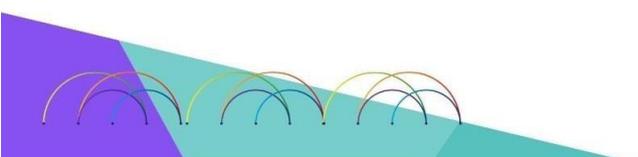
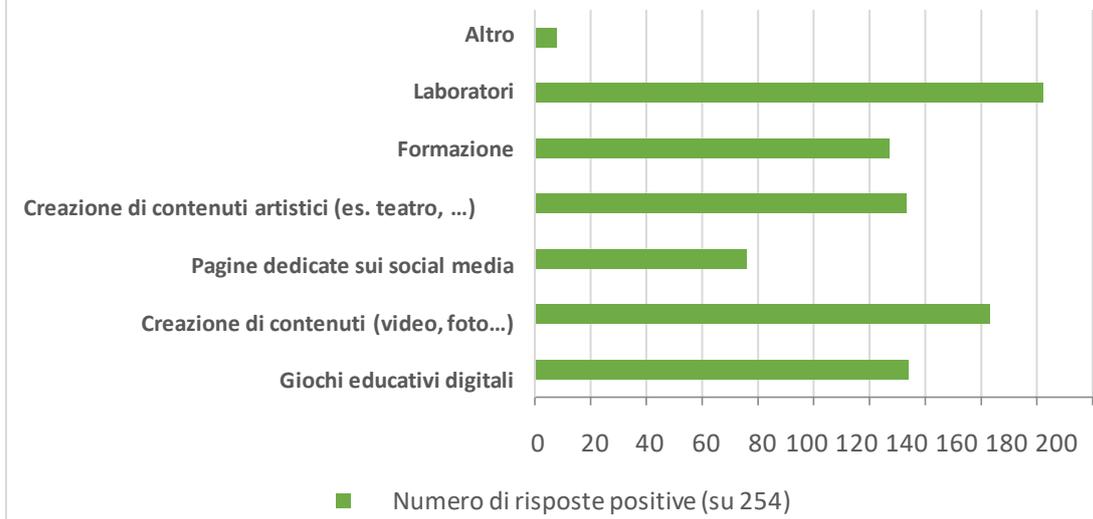
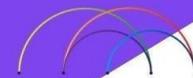




Figure 7: **Che tipo di strumenti sarebbero efficaci per sensibilizzare gli studenti? (Punto di vista degli insegnanti, in frequenze assolute)**





Parte 2/ Punto di vista degli studenti della scuola secondaria su pregiudizi, tolleranza, competenze civiche e social media

Percezione degli studenti sulle competenze civiche e sociali

1. Essere un buon cittadino: cosa significa per gli studenti?

La maggior parte delle possibilità elencate nel questionario RAINBOW hanno ricevuto risposte positive. In linea generale, possiamo affermare che i giovani hanno fiducia nelle *istituzioni politiche* solo in una certa misura e non ritengono rilevanti per “essere un buon cittadino” la partecipazione a cause politiche e il voto, a differenza delle questioni che hanno un impatto diretto sulla loro vita - come quelle riguardanti la loro *comunità* e la *famiglia*. Infatti, il 78% degli intervistati pensa che, per essere definito un buon adulto, sia *importante o molto importante assicurare la prosperità finanziaria della propria famiglia*.

Sono anche stati qualificati come comportamenti “molto importanti” per essere un buon cittadino: rispettare il *diritto degli altri ad avere le proprie opinioni* (circa il 73% degli studenti pensa che sia molto importante o importante), la *conoscenza dei diritti umani* (74%), e *fare sforzi personali per proteggere le risorse naturali* (76%). Altri tipi di comportamento menzionati come molto importanti includono: *Imparare la storia del paese* (66%), *Rispettare sempre la legge* (73%), *Lavorare sodo* (73%). Anche i comportamenti legati alla solidarietà sono considerati importanti per essere un buon cittadino: il 74% degli studenti pensa che sia molto importante o importante *aiutare le persone che vivono in condizioni meno favorevoli*, il 62% che sia molto importante o importante *partecipare ad attività a beneficio delle comunità locali*.

Sul lato opposto della scala c'è: *Entrare in un partito politico*, che accumula il 62% di voti negativi (per niente importante o non molto importante), *impegnarsi in discussioni politiche* ha ottenuto risultati simili con un 62% di voti negativi. *Seguire le questioni politiche nei media* ottiene un feedback ambivalente - anche se il 45% degli intervistati lo considera per niente importante o non molto importante. I risultati del Belgio sono molto rappresentativi, dato che *Essere membro di un partito politico* è valutato come per niente importante da più del 90% degli studenti e *Impegnarsi in discussioni politiche* è respinto dall'85% degli studenti.

2. Consapevolezza degli studenti riguardo alle competenze sociali e civiche

Come definito nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)*: le competenze sociali e civiche includono la competenza personale, interpersonale e interculturale e coprono tutte le forme di comportamento che equipaggiano gli individui a partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare in società sempre più diverse, e a risolvere i conflitti ove necessario. La competenza civica fornisce agli individui la capacità di partecipare pienamente alla vita civica, basata sulla conoscenza dei concetti e delle strutture sociali e politiche e sull'impegno alla partecipazione attiva e democratica.

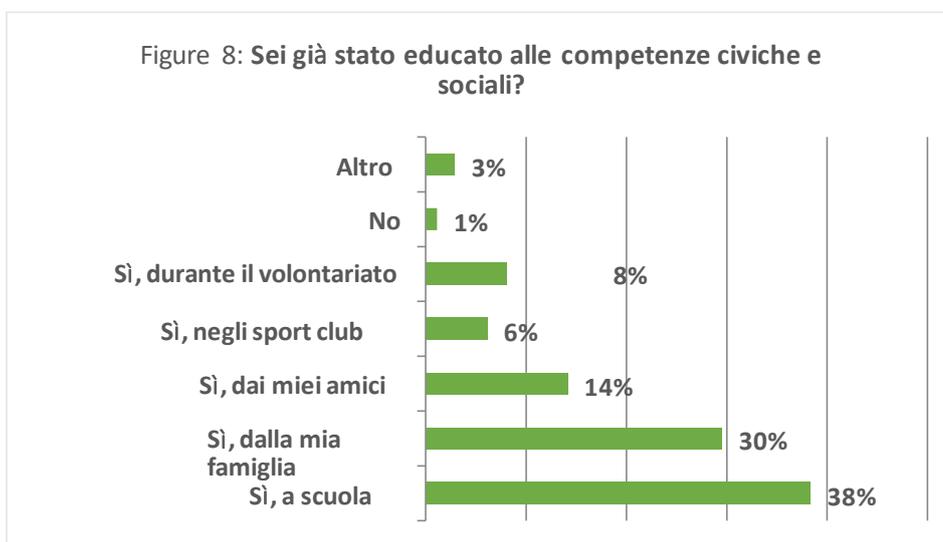
Un'importante maggioranza di studenti (75%) pensa che sia assolutamente necessario educare i





giovani alle competenze sociali e civiche. Inoltre, solo l'1% di loro ha dichiarato di non essere stato sensibilizzato a queste competenze, mentre il resto di loro è stato sensibilizzato in diversi contesti. La maggior parte è stata sensibilizzata a scuola (38%) e dalla famiglia (30%); anche gli amici hanno un ruolo non trascurabile (14%). Le attività di volontariato (8%) e i club sportivi (6%) sono all'ultimo posto, in quanto altri luoghi sono menzionati dagli studenti, come gli scout o diverse forme di educazione religiosa.

È importante notare che la famiglia gioca il ruolo più importante in Bulgaria, mentre la scuola è al primo posto per Francia, Romania, Belgio, Spagna e Italia. In Bulgaria, il 72,9% degli studenti dichiara di essere stato sensibilizzato dalla famiglia e la scuola viene al secondo posto con il 64,6%. Il fatto che circa il 35% degli intervistati non abbia indicato la scuola come fattore di sensibilizzazione per le competenze sociali e civiche in Bulgaria è un indicatore espressivo che richiede attenzione.



Anche se la maggior parte degli studenti pensa che le competenze sociali e civiche siano importanti e che la maggior parte di loro ha seguito qualche tipo di educazione sociale e civica, il 18% di loro pensa ancora che sia stata inutile o non sa se sia stata utile. L'altro 82% ha imparato tra le altre cose a capire meglio le situazioni discriminatorie (37%), come proteggere meglio se stessi e gli altri (25%) o cercare ora di evitare tali situazioni (20%).

3. Possibili miglioramenti all'educazione sociale e civica secondo gli studenti

Secondo gli studenti, il più grande punto di forza dell'educazione sociale e civica è che permette ai giovani di imparare ad essere tolleranti e quindi a vivere meglio insieme nella società (34% delle risposte date rispetto alla domanda sui punti di forza attuali). Un altro 20% delle risposte va in una direzione simile, affermando che i giovani potrebbero imparare a rispettare gli altri e le loro opinioni grazie all'educazione sociale e civica.

Il 14% degli studenti pensa anche che l'educazione sociale e civica permetta loro di comprendere meglio i loro diritti e i loro doveri.

Alla domanda riguardante i possibili e suggeriti miglioramenti finalizzati a migliorare l'educazione sociale e civica, la maggior parte degli studenti che ha risposto a questa domanda (555 su 835 risposte raccolte, pari al 66%) non ne aveva idea o ha dichiarato di non voler rispondere.

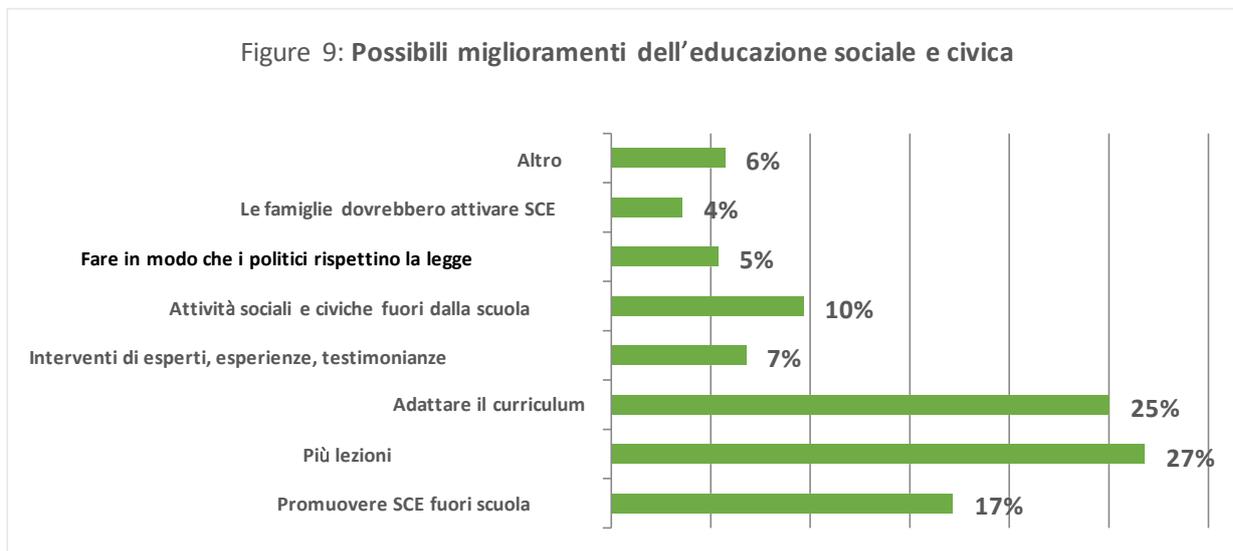
Per ciò che concerne le restanti 280 risposte:

- dedicarvi più tempo e risorse nella scuola (27%), per esempio implementando lezioni



- obbligatorie di educazione sociale e civica fin dalla più tenera età;
- Un altro 25% suggerisce che il curriculum di educazione sociale e civica dovrebbe essere innovato per adattarsi meglio ai bisogni, agli interessi e alle realtà che i giovani affrontano quotidianamente, per esempio utilizzando esempi concreti o un approccio più basato sui casi studio. Gli studenti francesi e spagnoli suggeriscono di trattare di più i temi controversi (comunità LGBTQI+, per esempio) e anche di trattare di più le discriminazioni, il razzismo e la violenza per prevenirli;
- Un altro 17% propone di fare più azioni sociali e civiche al di fuori della scuola, per esempio implementando grandi campagne di informazione;
- Il 10% pensa che per migliorare l'educazione sociale e civica, gli studenti dovrebbero avere accesso a più attività extracurricolari incentrate su di essa.

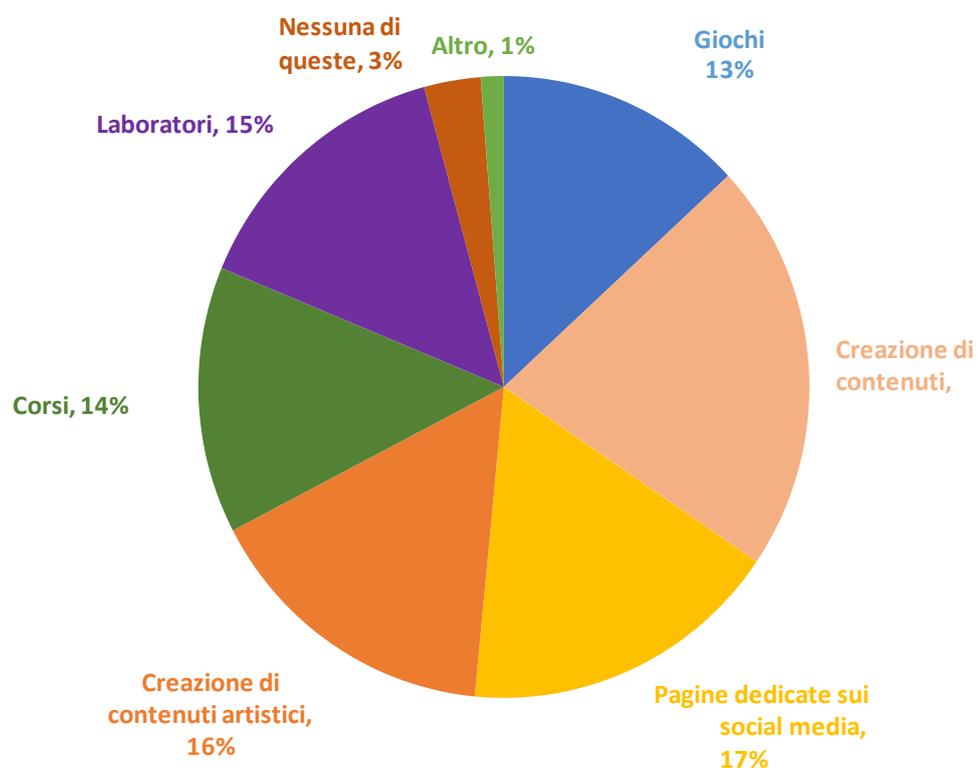
Figure 9: **Possibili miglioramenti dell'educazione sociale e civica**



Quando viene data una lista di possibili azioni/strumenti per aumentare la consapevolezza, gli studenti apprezzano maggiormente la creazione di nuovi contenuti educativi (21% delle risposte date per contenuti come video e foto, 17% per pagine di social network dedicate, 16% per la creazione di contenuti artistici). Laboratori dedicati (15%), corsi di formazione (14%) e giochi (13%) hanno ottenuto livelli di approvazione leggermente inferiori.



Figura 10: Quali attività di sensibilizzazione possono essere valide?



Esperienze e percezioni degli studenti riguardo alle discriminazioni

1. Sei mai stato/a vittima o testimone di discriminazioni?

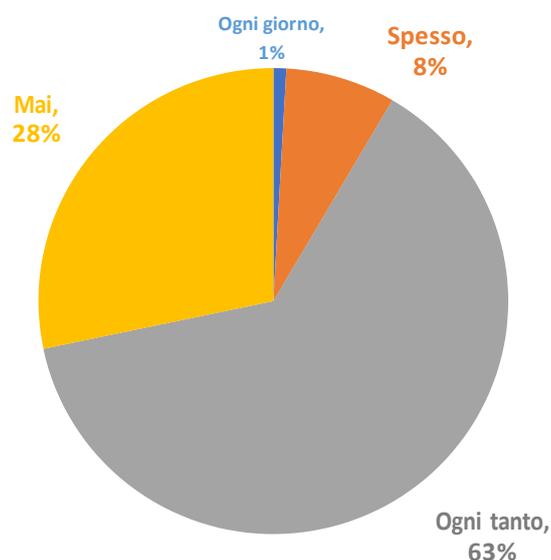
Il 72% degli studenti ha risposto di essere stato vittima di discriminazioni. Il 9% di loro afferma di subire discriminazioni *spesso* o *tutti i giorni*. La maggior parte delle volte, questa discriminazione è legata al loro aspetto fisico (il 26% delle risposte), a causa della loro morale (9%), del cognome (9%), dell'età (7%) e del sesso (7%).

È interessante notare che la presunta appartenenza ad una razza (36 risposte su 2388 date), l'handicap (38 risposte) e l'origine etnica (48 risposte) sono le tre cause di discriminazione meno citate (rispettivamente 36; 38; 48 risposte su 2388).





Figura 11: Sei mai stato vittima di discriminazione?



2. Perché le persone discriminano gli altri?

Quando agli studenti viene chiesto il motivo delle discriminazioni di cui sono stati vittima e/o testimoni, le motivazioni addotte sono diverse. I motivi più frequenti sono l'*aspetto fisico* della vittima (52% delle risposte "molto spesso" e "spesso"), seguito dal *colore della pelle* (40%) e dalla sua (*presunta*) *appartenenza ad una razza* (25%). Il 10% degli studenti assiste molto spesso a discriminazioni legate al colore della pelle.

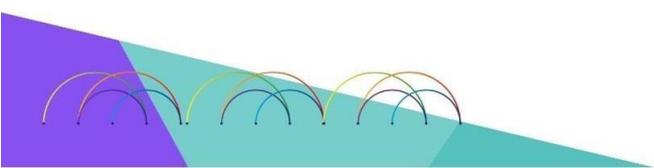
Vi è una differenza di risposte circa la motivazione delle discriminazioni delle quali sono state vittima rispetto a quelle che affermano di aver vissuto indirettamente o alle quali hanno assistito. Sembra infatti che le discriminazioni legate a *idee razziste* siano più presenti nel mondo che gli studenti sperimentano indirettamente (dintorni, media, internet, ...) rispetto al mondo che vivono direttamente (la loro esperienza, le loro interazioni su internet, ...).

Per quanto riguarda le ragioni che spiegherebbero perché alcune persone discriminano gli altri, gli studenti pensano che le discriminazioni siano principalmente legate all'ignoranza e alla chiusura mentale.

L'esperienza degli studenti con i social media, le *fake news* e i contenuti violenti

1. Come utilizzano i social media gli studenti?

Solo il 7% degli studenti usa i social media *meno* di un'ora al giorno, mentre il 50% li usa *più* di 3 ore al giorno. Il 31% degli studenti ha risposto che passa in media *da tre a cinque ore* sui social media e il 19% che passa *più di cinque ore* al giorno. Solo la metà degli studenti (43%) dichiara di usare i social media *tra una e tre ore* al giorno in media.



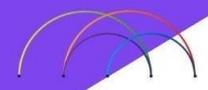
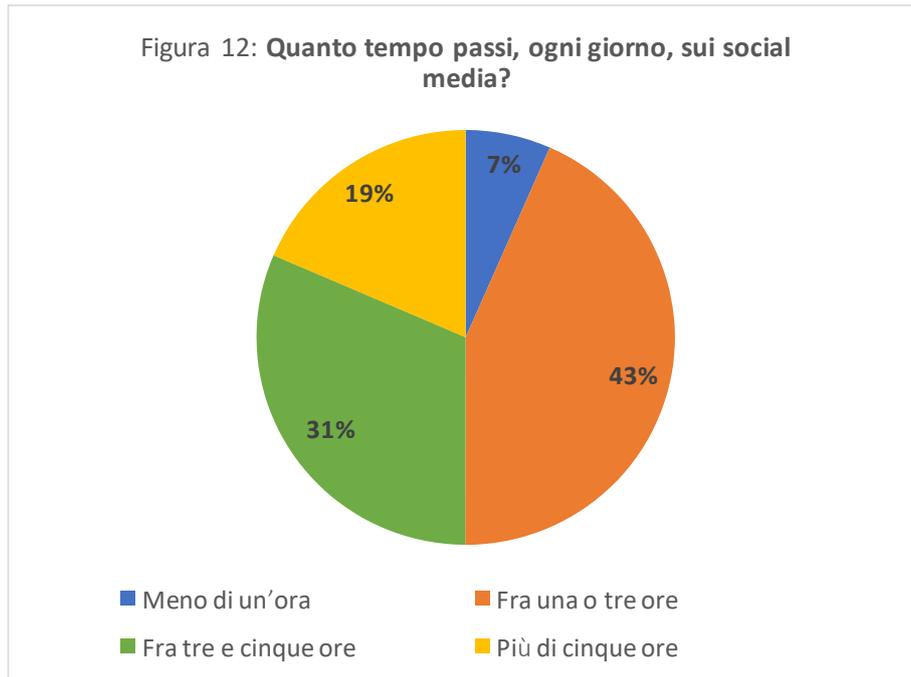


Figura 12: Quanto tempo passi, ogni giorno, sui social media?



Questo tempo viene speso in diversi modi e per diversi motivi sui social network: Instagram, il social network più utilizzato (29% Spesso, 61% Molto Spesso) è seguito da Youtube (37% Spesso, 48% Molto Spesso) e Whats'app (27% e 44%).

Le reti meno utilizzate sono Twitter (71% Mai, 15% Raramente), Discord (68% Mai, 15% Raramente) e Facebook (32% Mai, 37% Raramente).

Questi usi cambiano a seconda dello scopo previsto:

Comunicare con i loro pari: Whats'app (74%) e Instagram (52%) sono le reti più utilizzate per comunicare.

Per condividere contenuti: Instagram (78%) occupa di gran lunga il primo posto delle reti utilizzate per condividere contenuti, seguito da Whats'app con il 39% delle risposte date.

Per guardare video: Comprensibilmente, la rete di gran lunga più utilizzata per guardare video è Youtube (87%). Ma ancora una volta, Instagram occupa un prominente secondo posto con il 45%.

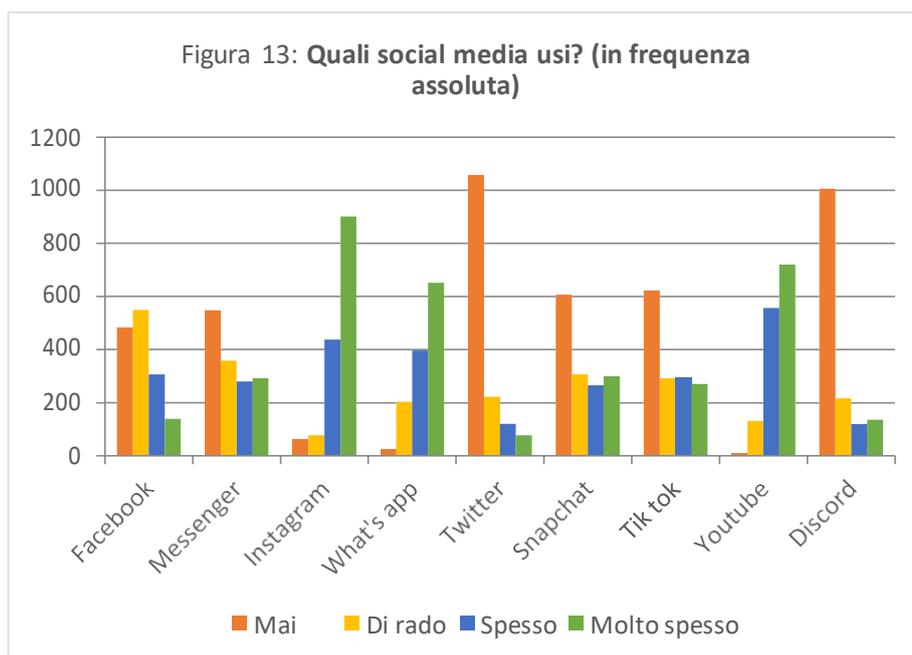
Per informarsi: Instagram e Youtube sono di nuovo in cima, entrambi ricevono il 47% delle risposte date.

Per esprimersi: Instagram è di nuovo in testa (63%), questa volta seguito da Whats'app con il 25%.

Per passare il tempo libero: Instagram (79%) e Youtube (64%) sono le reti più usate per passare il tempo libero, mentre gli studenti usano meno Twitter (11%) e Discord (8%).

Per comunicare con gli insegnanti: Le due reti basate su messenger, Messenger (28%) e Whats'app (46%) sono le più utilizzate per comunicare con gli insegnanti.





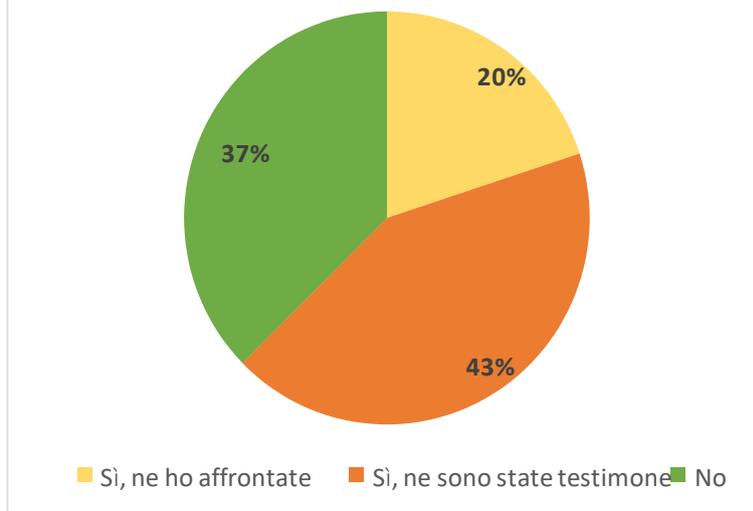
2. Le esperienze degli studenti rispetto alle *fake news*, all'*hate speech* online e alla discriminazione.

Secondo le risposte date dagli studenti, il 20% di loro è già stato vittima di situazioni di violenza sui social media, mentre il 43% dichiara di averne assistito (il 24% ha assistito a queste situazioni almeno 2 - 4 volte, il 21% 5 volte o più). Nei 3 mesi che hanno preceduto la somministrazione del questionario, la maggior parte di queste situazioni erano legate a contenuti rivolti a gruppi specifici come i migranti o la comunità LGBTQI+.

Il questionario ha anche permesso agli studenti di segnalare alcune situazioni di violenza che hanno affrontato o a cui hanno assistito. La maggior parte degli intervistati riferisce di aver assistito a situazioni in cui altri sono stati molestati o sono state vittime di bullismo online. La maggior parte di queste situazioni sono accadute ai loro amici o ad altri studenti che conoscono. Altri studenti riportano situazioni legate alla violenza sessuale e al sessismo (per lo più diretto contro le donne). Il 15% delle risposte menziona anche situazioni di violenza in cui le vittime sono state abusate o discriminate a causa della loro (presunta) appartenenza a una nazione o razza, o a causa del colore della loro pelle. L'8% ha riferito di aver assistito o vissuto situazioni in cui i membri della comunità LGBTQI+ sono stati presi di mira da contenuti violenti. È degno di nota che quasi tutti gli studenti italiani hanno riportato/ricordato un episodio in cui un ragazzo disabile nero è stato violentemente molestato da due ragazze su Instagram. Il 6% delle risposte cita anche eventi di brutalità della polizia, in particolare l'uccisione di George Floyd il 25 maggio 2020 durante un arresto da parte di un poliziotto bianco nella città statunitense di Minneapolis.



Figura 14: Ti sei mai trovato di a fronte situazioni sui social media?



Secondo le risposte date al questionario, le modalità in cui gli studenti reagiscono ai contenuti violenti sui social media sono diversi. Nelle situazioni in cui sono testimoni di tali avvenimenti, la loro reazione più comune è quella di segnalare questi contenuti ai social network (68% delle risposte date).

Sia l'opzione "Li ignoro" sia il suo opposto ("Li commento" o "Li condivido") hanno ricevuto il 62% delle risposte. In queste situazioni, l'opzione "Lo dico ai miei genitori" ha ricevuto il minor numero di risposte, il 51%.

Quando sono loro stessi delle vittime, gli studenti si rivolgono soprattutto ai loro genitori per un aiuto (61% delle risposte date), ma anche ai loro insegnanti (60%) e alle autorità locali (58%).

La consapevolezza degli studenti rispetto ai processi messi in atto dai social media in epoca digitale

Quando è stato chiesto loro se pensano che i social media facilitino la diffusione di *fake news* e contenuti violenti, la maggioranza degli studenti è d'accordo: il 95% crede che facilitino la diffusione di *fake news* e il 91% dice la stessa cosa per i contenuti violenti. Quindi, gli studenti sembrano essere ben consapevoli del ruolo che i media possono giocare nella diffusione della violenza e delle *fake news*. Solo gli studenti rumeni hanno risposto in modo leggermente diverso dal resto degli studenti: la maggior parte dei ragazzi degli altri paesi ha scelto di rispondere con un punteggio alto (da 8 a 10) quando è stato chiesto loro se ritengono che i social media possano facilitare la diffusione di *fake news* e contenuti violenti; mentre solo il 46% degli studenti rumeni è convinto che i social media abbiano la capacità di diffondere *fake news* e ancora meno (il 35%), afferma la stessa cosa per ciò che concerne i contenuti violenti.

Tuttavia, sembra che gli studenti abbiano ancora fiducia nei media e nei social network. Infatti, alla domanda riguardante se hanno fiducia nelle diverse istituzioni, il 37% degli studenti dichiara di fidarsi dei media (televisione, radio...) e il 39% dei social network.

Appendici:

Docenti

Figura 15: **Genere**

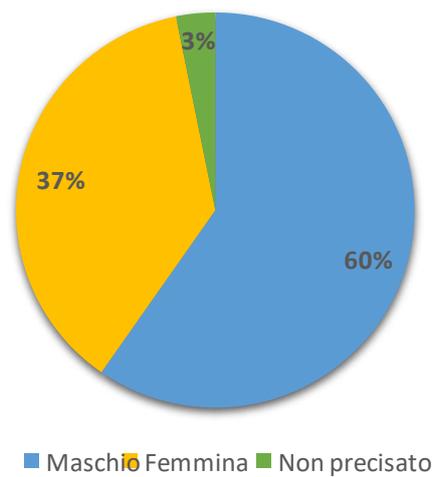
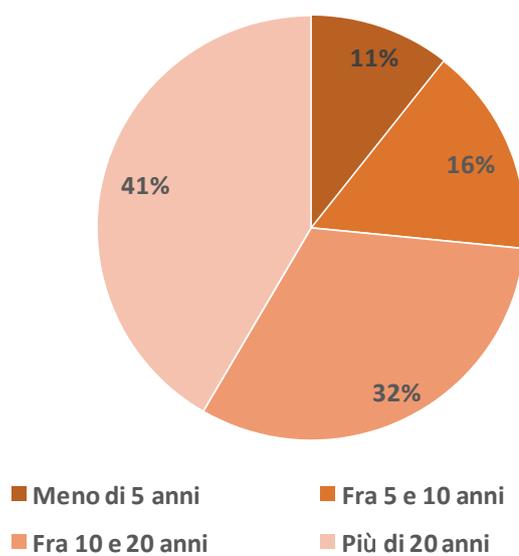


Figura 16: **Esperienza nell'insegnamento**



Studenti

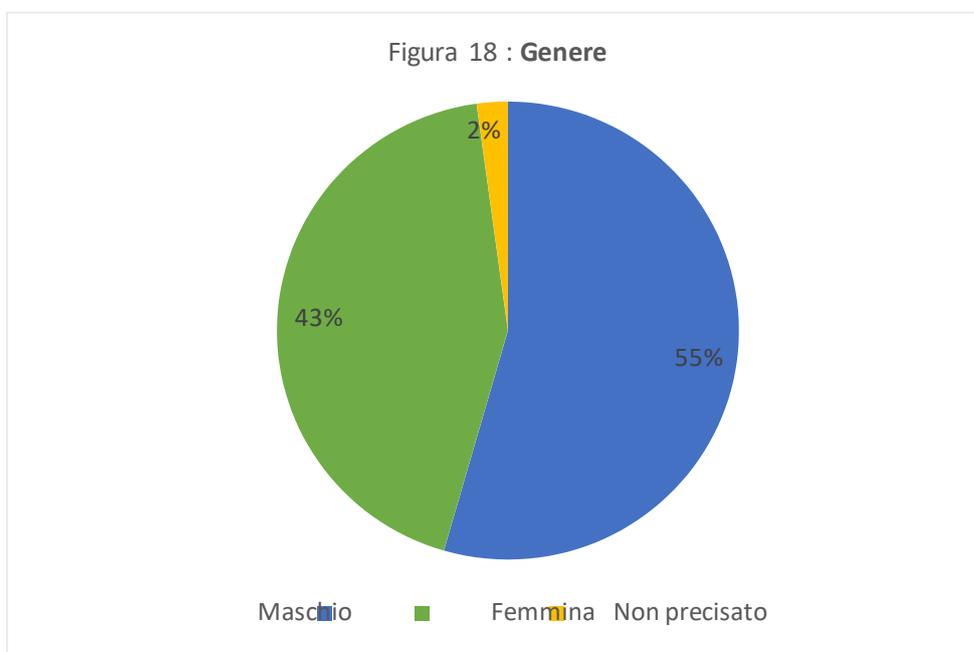
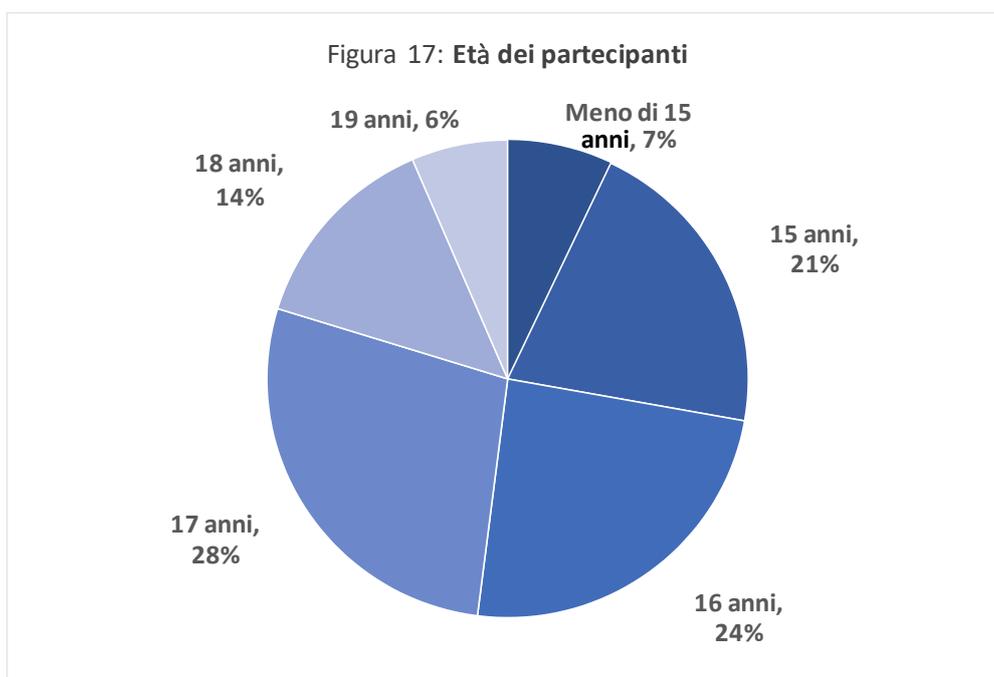
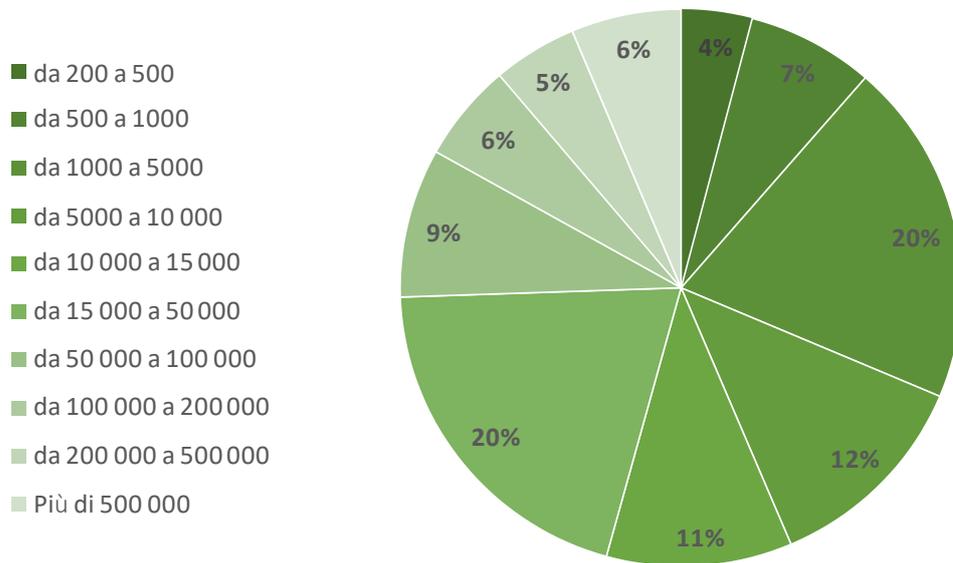




Figura 19: Numero di abitanti nella tua "città"





#RainBowErasmusPlus

<https://www.rainboweurope.eu/>



ASSOCIAZIONE
FORMAZIONE
PROFESSIONALE
PATRONATO
S. VINCENZO



CEPS Projectes Sociaux
<http://www.asceps.org>



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union